

# Pd sull'orlo della scissione

Le polemiche continue tra Matteo Renzi e la minoranza rendono sempre più concreta l'ipotesi di una separazione tra il vecchio partito della classe operaia ed il nuovo partito dei finanziari licenziatori



## La sinistra vecchia e quella inadeguata

di ARTURO DIACONALE

**S**tiamo freschi se il Partito della Nazione di cui parla Matteo Renzi sarà composto dai vip e dai manager che hanno affollato la Leopolda e dai lavoratori che hanno cantato a piazza San Giovanni "bella ciao" insieme con Susanna Camusso.

Stiamo freschi non perché tra il vecchio Partito Democratico di Roma ed il post-Pd di Firenze c'è un'incollabile differenza, non solo politica e culturale ma anche e soprattutto antropologica. Fino a quando Renzi continuerà ad avere la fortuna di non doversi confrontare con qualche antagonista credibile, i pezzi vecchi e nuovi del Pd continueranno a restare incollati dal mastice della certezza della vittoria elettorale. I guai verranno dopo, quando Renzi dovrà fatalmente rallentare la sua spinta populista tesa al successo immediato. Perché al momento in cui il vento non sarà più in poppa ed il mastice della vittoria certa si allenterà, i due pezzi del Pd entreranno fatalmente in collisione con conseguenze facilmente individuabili.

Stiamo freschi non perché il futuro ci riserva l'inevitabile lacerazione di un Partito della Nazione che non è ancora nato. Perché il presente è segnato dalla considerazione che la parte vecchia del Pd post-comunista e quella nuova del Pd renziano risultano essere l'una superata e l'altra del tutto inadeguata.

È quasi inutile rilevare come sabato scorso a piazza San Giovanni si sia cele-



brato un rito vecchio e stantio che non è riuscito ad alimentare alcuna speranza di poter far uscire il Paese dalla crisi ricorrendo alla ricetta delle passate liturgie post-comuniste. Su questo punto ha perfettamente ragione Renzi...

Continua a pagina 2

## Un dibattito surreale a base di falce e martello

di CLAUDIO ROMITI

**S**abato scorso l'Italia ha vissuto una surreale rappresentazione di ciò che resta del dibattito politico. In modo plastico, abbiamo assistito alla contrapposizione a distanza tra la Cgil e le varie frattaglie di sinistra, che in questo momento storico sembrano rappresentare l'unica opposizione credibile alla marea montante del renzismo, e l'imbarazzante apoteosi della Leopolda, vero e proprio fasto trionfale per un premier il quale, volendo essere gentili, finora ha prodotto solo chiacchiere e annunci, oltre a proseguire sulla strada di una democrazia fallimentare che si compra il consenso a colpi di spesa pubblica. Ma a gridare allo scandalo di un signore che parla di epocali tagli delle tasse che non esistono, senza uno straccio di riforma strutturale per contenere la spesa pubblica, non ci sono gli esponenti di un blocco moderato e liberale in grado di rappresentare gli interessi dei ceti produttivi. Nulla di tutto ciò.

Ad opporsi ferocemente alla linea di cartapesta del Governo Renzi troviamo i residui bellici di una sinistra operai-sta ed anticapitalista la quale, efficacemente interpretata dagli slogan della Camusso, Fassina, Cuperlo, Vendola e compagnia cantante, vorrebbe ostacolare la politica parolaia del premier invocando più Stato, più spesa pubblica e, conseguentemente, più tasse immediate o future.

Ora, sul piano del consenso questo



forte raggruppamento di anti-renziani, diretta emanazione culturale del vecchio Pci, tende sempre più a chiudersi nel seraglio dei cosiddetti garantiti, facendosi interpreti di una evidente opzione conservatrice volta a sostenere...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## La sinistra vecchia e quella inadeguata

...quando ribadisce che non si farà fermare dal vecchio che resiste ad oltranza.

Ma se da piazza San Giovanni è giunta la conferma che la sinistra nostalgica non può in alcun modo condurre l'Italia fuori dalla peste attuale, dalla Leopolda è emerso con lampante evidenza che il post-Pd renziano, a dispetto del sostegno assicurato dai vip e dai finanziari in passerella, non è in grado di produrre nulla di innovativo al di fuori dell'uso dei social al passo con i tempi. Non un'idea, non un progetto, non una linea strategica degna di questo nome, non una qualche visione del futuro del Paese ma, al massimo, la rimasticatura delle ricette del passato, quelle di piazza San Giovanni, sia pure in una versione riveduta e corretta in chiave renziana.

Stiamo freschi, allora, se il post-Pd rotama il vecchio Pd ma non riesce in alcun modo, come la Legge di stabilità del Governo insegna e come l'intera linea politica portata avanti da Renzi dimostra, a fornire qualche innovazione reale oltre alla richiesta (questa sì, rivoluzionaria) di affidarsi alla fortuna ed alle sole mani del Premier.

Per stare più caldi, allora, non rimane che denunciare l'equivalenza tra il vecchio Pd ed il falso nuovo Pd e sperare in una rottamazione complessiva dell'uno e dell'altro. Il tutto, però, incominciando a prendere coscienza che non sarà il fallimento futuro di Renzi a determinare la formazione di un'alternativa credibile ad una sinistra condannata a seguire sempre e comunque la vecchia linea del più tasse, più welfare. L'alternativa nasce solo attorno ad una rottura autentica con il passato, che non è solo "bella ciao", ma anche l'uso spregiudicato del potere che Renzi sembra aver perfettamente ereditato da Massimo D'Alema e dalla vecchia guardia.

L'alternativa, in sostanza, non può nascere a sinistra. Ma solo da chi con la sinistra vecchia e nuova non ha nulla a che spartire e ha la capacità di proporre un progetto di società che faccia uscire l'Italia dall'eterno secondo dopoguerra e la proietti finalmente nel terzo millennio.

**ARTURO DIACONALE**

## Un dibattito surreale a base di falce e martello

...il mondo dei pensionati e dei lavoratori sindacalmente protetti. Tuttavia, su questa

linea novecentesca sono destinati ad essere sbaragliati dalla falsa impostazione innovatrice dell'ex sindaco di Firenze, la cui comunicazione politica è in buona parte rivolta ad attrarre l'interesse di quella vasta platea di cittadini privi delle tradizionali protezioni sociali: i cosiddetti invisibili, precari e partite Iva su tutti.

Ma nel contempo, come dimostra l'ostinata decisione del Premier di non togliere neppure un centesimo al più costoso sistema previdenziale d'Europa, Renzi fa di tutto per rassicurare i milioni di beneficiari del nostro fallimentare Stato burocratico e assistenziale che il perimetro delle prestazioni garantite dalla mano pubblica verrà addirittura ampliato, concentrando l'azione dell'Esecutivo su una illusoria e molto consolatoria lotta agli sprechi. Parola magica, quest'ultima, piuttosto efficace per tacitare le ansie di chi si è costruito un posto al sole, caricandosi sulle spalle della collettività, all'interno di uno dei tanti carrozzoni pubblici finanziati dalle tasse e dai debiti.

Sta di fatto che, almeno fino a quando durerà l'attuale, relativa tranquillità sui mercati finanziari, di fronte all'ecumenismo politico-economico espresso dallo showman di Palazzo Chigi i suoi oppositori del raggruppamento ex-comunista non hanno alcuna speranza di vittoria. In questo particolare momento della nostra

repubblica delle banane la linea post-democristiana, stile botte piena con moglie ubriaca, di Matteo Renzi è destinata a fare strame dei nostalgici della falce e martello.

**CLAUDIO ROMITI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



9 771590 991009

**NPG**

**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*